QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

MERCOLEDI' 29 Ottobre 1947
Anno III - Num. 253
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 120, Ann. finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. Rico adesioni L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-339): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UN'OMBRA NERA SU PALAZZO BORBONE

Drammatica giornata a Parigi

Tempestosa seduta alla Camera e violente dimostrazioni in piazza - Conflitti tra la folla e la polizia intorno alla Sala Wagram e all'Arco di Trionfo - Si muovono i carri armati

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 28 ottobre.

Un giornale indipendente di sinistra ha pubblicato oggi un disegno umoristico che esprime meglio delle parole la situazione. Nel disegno si vede la facciata classicheggiante del Palais Bourbon, sede dell'Assemblea nazionale, macchiata da una lunga ombra nera: l'ombra è quella di un uomo col berretto militare e col naso appuntito, il generale De Gaulle, come avete già capito. Davanti al palazzo stanno due o tre uomini piuttosto preoccupati ma un altro, che ha la faccia di Ramadier, dice con noncuranza: «Non è niente, signori, è l'ombra dell'obelisco» (l'obelisco di Place de la Concorde, proprio davanti al palazzo, dall'altra parte della Senna). Ramadier, si capisce, non è così noncurante come vorrebbe far credere il disegno, ma l'ombra di De Gaulle, un'ombra col kepì, lunga, nera, minacciosa, si riflette davvero sul Palais Bourbon e copre i suoi dibattiti.

"Difenderò la repubblica,,

Questi dibattiti sono stati riaperti oggi su domanda del governo dal vecchio presidente Edoardo Herriot che alle tre in punto ha salito lentamente, con fatica, la scaletta del suo seggio. La discussione è stata violentissima, forse la più violenta che la Camera francese abbia tenuto negli ultimi mesi. Il governo in sede parlamentare ha dato prova di forza, di coerenza e di decisione. Ha messo la questione di fiducia su un ordine del giorno del gruppo socialista e giovedì, passato il termine stabilito, avremo il voto. La maggior parte del partito cattolico, nonostante l'esito negativo delle elezioni amministrative, resta fedele al Ministero insieme ad un gruppetto di radicali e così è probabile che Ramadier, contando anche sui voti del partito socialista, potrà superare la crisi, questa crisi in Parlamento. Ma non c'è pericolo che altri sviluppi avvengano? Che cosa farà il generale?

Ramadier ha parlato col suo solito tono pacato e fermo davanti ad un'assemblea quasi completa ed attentissima. Da principio ha ripetuto cose già note: i prezzi dei prodotti alimentari indispensabili non devono aumentare, ma nemmeno i salari, il bilancio dello Stato dev'essere equilibrato, l'aiuto americano, l'applicazione del Piano Marshall sono indispensabili al risollevamento del paese. Poi è passato ad argomenti più politici.

«Speriamo — ha detto — che non ricomincino gli scioperi politici, che le masse dei lavoratori non seguano parole d'ordine che vengono dal di fuori. Era un colpo all'estrema sinistra. Ma subito è seguito un colpo alla destra.

«Anche da quella parte il governo è pronto ad accettare la lotta che gli viene imposta. Un nuovo partito si è formato, l'R.P.F., e si vedrà presto la sua forza. D'altronde, non bisogna esagerare la portata delle elezioni amministrative nelle grandi città. Queste spesso seguono impulsi istintivi e mutano facilmente opinione». Con molta energia e con qualche tratto ironico, ora accennando vagamente alla pretesa di De Gaulle ad atteggiarsi a Giovanna d'Arco, ora sfiorando un paragone col generale Boulanger, Ramadier ha detto: «Difenderò la repubblica», ed il presidente Herriot lo ha interrotto per pochi istanti, approfittando di un piccolo incidente, ed ha dichiarato che da parte sua avrebbe sempre inflessibilmente difeso la Costituzione ed i diritti del Parlamento. Ramadier è stato applaudito dai suoi socialisti, dalla maggioranza dei cattolici e da alcuni radicali. Le destre lo hanno qualche volta interrotto, ma si sono quasi tutte associate alle acclamazioni in favore del piano Marshall. Tutta l'estrema sinistra, più di cento deputati comunisti, ha sempre taciuto; non ha applaudito, non ha interrotto, non ha protestato.

Parla il comunista

L'estrema sinistra attendeva, per scatenare tutta la sua violenza, che parlasse Jacques Duclos, il suo abituale portavoce nelle grandi circostanze. Per quanto abilissimo e spesso spiritoso, Duclos non è riuscito ad impressionare l'assemblea, ma ha anzi sollevato violentissimi incidenti, dai quali è uscito male. Mai si è avuta così profonda l'impressione dell'isolamento comunista.

Duclos parlava, come sempre nella Camera francese, dalla tribuna, un'ampia pedana con parapetto che si estende sotto il seggio presidenziale. Aveva di fronte a sè il Governo, Ramadier, Bidault e gli altri, seduto nella prima fila del settore di centro, riservata ai membri del Ministero. Dalla sua sinistra, ad intervalli quasi regolari, martellante e sonoro, gli giungeva l'incoraggiamento dei compagni di partito. Ma da tutti gli altri banchi venivano interruzioni, repliche, talvolta parole grosse. Le destre ed alcuni cattolici lo rimbeccavano quando attaccava De Gaulle, il centro ed i socialisti quando attaccava Ramadier e le destre, il centro ed i socialisti concordi in questo, quando attaccava l'America, l'imperialismo del dollaro, ecc. Perfino Herriot, alto sul suo seggio dietro l'oratore, è intervenuto più di una volta per invitarlo a moderare le sue espressioni ed addirittura a ritirarle.

Accuse e ritrattazioni

Il discorso era molto grave. Si trattava di dimostrare che Ramadier e tutto il Governo sono servi del capitalismo americano, che fosse tra poco le ferrovie francesi saranno vendute agli Stati Uniti, che De Gaulle è un avventuriero corrotto e militarista come Boulanger («Rispettate le persone che bisogna rispettare» gli ha detto Herriot a questo punto), che il capo delle destre, Mutter, era una spia della Gestapo.

Quest'accusa ha provocato un grave incidente. Mutter voleva salire sulla tribuna per colpire Duclos ed è stato fermato a mezza strada, ma intanto i deputati comunisti erano corsi verso l'estrema opposta e per poco non è avvenuto un parapiglia. Mutter ha respinto l'accusa ed il presidente ha ripreso Duclos. Gli scambi più vivaci sono avvenuti tra Duclos ed i Ministri. Quando Duclos ha detto che le ferrovie francesi saranno probabilmente cedute agli americani, Ramadier gli ha gridato:

— Vi intimo di provare quello che dite, ve lo intimo. Date la prova o tacete... Non basta ridere, signor Duclos. Dovete dare la prova od altrimenti ritirare quello che avete detto.

Ramadier era rosso in volto, la forte persona piegata in avanti sul banco, il braccio teso come per accusare.

— Formulavo un timore, — ha c[ercato] di spiegare il grassoccio e flaccido Duclos per sfuggire all'intimazione.

— Date la prova o tacete. Noi non siamo servi dello straniero — ha incalzato Ramadier.

— Prendo atto di quanto mi assicurate — ha dovuto dire Duclos alla fine.

Un'altra volta Herriot ha costretto il capo comunista a ritirare l'accusa a Ramadier di essere uno strumento dell'imperialismo americano. Le parole di scusa di Duclos si sono perse nel tumulto, fra gli applausi orchestrati dei comunisti e le grida, meno abilmente orchestrate, bisogna riconoscerlo, di «Petkov! Petkov!» dei loro avversari. Allora si è udita sopra la confusione la gran voce profonda di Herriot.

— Intendo far sapere — signori — che l'oratore ha ritirato le sue parole contro il Presidente del Consiglio.

Conflitti in piazza

I comunisti, esasperati dall'insuccesso elettorale, che cercano tuttavia di mascherare, dàn battaglia contro tutti. Ma anche Ramadier, più calmo e misurato, è pronto a dare battaglia contro tutti i suoi avversari. La lotta è aperta fra i tre grandi gruppi, governo, comunisti, gollisti, ed è una lotta che difficilmente potrà essere composta. I socialisti non vogliono allearsi con la destra o la sinistra contro la sinistra o la destra. E così la lotta per ora è frazionata in una serie di duelli che impegnano di volta in volta una diversa coppia di antagonisti.

Già quegli spiriti bellicosi cominciano a traboccare nella piazza. Stasera i comunisti fanno una violenta dimostrazione vicino alla Sala Wagram, dove si tiene un comizio di destra. La polizia ha bloccato tutti gli accessi alla grande Avenue Wagram per impedire ai comunisti di arrivare fino alla sala. Ma i dimostranti hanno ad un certo momento sfondato i cordoni e gli agenti hanno dovuto caricare con violenza, muovendo anche alcuni carri armati per sgomberare la strada. L'urto è stato molto forte. I fotografi ed operatori cinematografici che volevano ritrarre la scena sono stati malmenati assai rudemente dagli agenti e due o tre fotografi americani sono stati feriti piuttosto seriamente. Uno, che stava su un lampione, è stato tirato giù da una guardia. Un altro è stato colpito alla testa col calcio di un moschetto. Mentre telefono si sta svolgendo il comizio nella sala Wagram circondata dalla polizia. A Place des Ternes ed all'Etoile, davanti ai cordoni ristabiliti dalla forza pubblica, sono ammassate parecchie migliaia di comunisti che cantano l'Internazionale e lanciano grida ostili aspettando gli avversari. Si temono più gravi incidenti alla fine del comizio.

Domenico Bartoli

Numerosi feriti e contusi

Duecento persone arrestate

Parigi, 28 ottobre.

Nella tarda serata nuovi violenti incidenti si sono verificati fra la polizia e i dimostranti comunisti nei pressi dell'Arco di Trionfo. Una dozzina di agenti e numerosi cittadini sono rimasti feriti. Circa 200 persone sono state arrestate.

Il comunista Jacques Duclos

Dichiarazioni di Ronchi

I rifornimenti alimentari assicurati per l'inverno

Roma, 28 ottobre.

L'Alto Commissario all'Alimentazione prof. Ronchi ha espresso l'opinione che il fenomeno attuale della discesa dei prezzi non sarà temporaneo ma «si consoliderà soprattutto con l'abbattimento delle alte punte speculative».

Secondo il prof. Ronchi varie sono le cause e prima fra tutte la normalizzazione del credito che evita l'accaparramento. Un secondo motivo è quello dell'aumento delle importazioni favorito dai provvedimenti governativi.

L'Alto Commissario ha quindi sottolineato la flessione dei prezzi dei grassi e delle carni. «Le ultime posizioni ad essere abbandonate — ha aggiunto — sono quelle dei prezzi al minuto. Ovunque seguiamo con la massima cura la situazione ed eventualmente provvederemo con assegnazioni straordinarie a far capitolare anche i più ostinati».

Egli ha infine dichiarato che per i prossimi mesi invernali sono assicurati gli approvvigionamenti.

Inchiesta sulle carceri

I "POLITICI,,

Si prepara un nuovo ordinamento per questa categoria di detenuti - Ex-gerarchi e generali nel penitenziario di Procida

(Dal nostro inviato speciale)
PROCIDA, ottobre.

Il regolamento carcerario non fa alcuna distinzione fra detenuti politici e detenuti comuni. Il legislatore fascista non si è posto questo problema o l'ha deliberatamente negletto. Se si toglie l'accenno alla creazione di «sezioni» per condannati politici, onde obbedire alla regola generale che impone il reparto dei condannati per gruppi omogenei, secondo la condizione giuridica, il cosiddetto codice dell'esecuzione non contiene alcuna disposizione che statuisca una sostanziale differenziazione fra detenuti politici e detenuti comuni. Eguale il trattamento; analoga la disciplina; identici i doveri sanciti da quella eterna catena di statuizioni che, nel regolamento si sgranano fitte come un rosario e vanno sotto l'eufemistica dizione di «norme di condotta dei detenuti».

Nella pratica, tuttavia, una differenziazione si è avuta. Ma la si è avuta in senso negativo, chè i «politici», al tempo del regime, erano considerati le vere pecore rognose e se si concedeva loro di sottrarsi all'obbligo del lavoro — il primo e fondamentale obbligo della vita di detenzione — e si indulgeva, talora, ai loro desideri ed ai loro capricci, autorizzandoli a letture eterodosse o proibite, tutto ciò avveniva per un segreto disegno ed una inconfessata paura: si voleva ribadire loro le catene, renderne più ferreo l'accantonamento, impedire che il virus di cui li si riteneva portatori avesse a propagare il contagio fra le stesse mura del carcere. Nelle visite compiute in passato a stabilimenti carcerari, non mi fu mai concesso di varcare la soglia di una «sezione» per politici. Ricordo che a Castelfranco Emilia, passando da un reparto all'altro, si giunse dinanzi ad un padiglione dal quale si levavano grida tempestose. — E qui? — Hic sunt leones, ebbe l'aria di rispondermi il direttore, un ottimo funzionario, di origine piemontese, che pure si dimostrava animato dall'onesto proposito di non nascondere nulla.

Una fine drammatica

Fu necessario tornare indietro. Il reparto dei politici era inviolabile, impenetrabile. Le istruzioni impartite da Roma erano severissime, perentorie, tanto che il governo dei «politici», per parte dei funzionari preposti agli stabilimenti, finiva per costituire un incubo pauroso, la afflizione maggiore della loro carriera. In questo clima di sospetto e di paura, di rigore e di spietatezza, si è perpetuato durante il ventennio il problema dei detenuti politici al quale ha da farsi ricollegare la drammatica ed immatura fine di Giovanni Novelli, l'artefice della riforma penitenziaria che reca il suggello fascista, il direttore generale degli istituti di pena durante il ventennio. Allorchè dopo l'8 settembre, i detenuti di Regina Coeli forzarono i cancelli delle celle e invasero tumultuanti gli uffici, vi fu taluno, fra i politici, che pensò di mettersi in comunicazione col ministero della giustizia. Novelli fu chiamato al telefono e subito, da un capo all'altro del filo, il colloquio assunse un tono altamente drammatico. I «politici» rimproverarono a Novelli il rigore impresso alla loro vita di detenzione, la durezza indiscriminata del trattamento, e gli preannunciarono, per il giorno della liberazione, la più spietata vendetta.

Novelli superava la sessantina, era sofferente, cardiopatico. Cercò di riprendersi, dopo il drammatico annuncio, cercò di dominare il turbamento, l'affanno, si rimise al lavoro e lavorò sino ad ora tarda, come di consueto. Quando rientrò a casa, non si sentì di prendere cibo: si ritirò nella sua stanza, disfatto, stravolto. Poche ore dopo si abbatteva drammaticamente, folgorato da una trombosi. Chi l'ha conosciuto intimamente, assicura che egli era un antifascista convinto. E questo avvolge di più vasta pena la sua fine improvvisa.

Graziani sull'attenti

Oggi, comunque, il problema dei «politici» non è più negletto. E' in primo piano per i riformatori che attendono alla elaborazione del nuovo ordinamento carcerario. E i segni precorritori della riforma futura già sono visibili nel trattamento in atto. Sotto questo riguardo, il penitenziario di Procida offre vasto materiale al nostro interesse. Fra il gennaio ed il giugno dell'altr'anno, sono stati concentrati a Procida oltre trecento detenuti politici: tutto lo stato maggiore del regime nefasto, tutte le personalità più in vista del movimento politico-militare opposto alla lotta di liberazione. Il concentramento fu disposto per ragioni logistiche e di sicurezza. La casa penale di Procida è infatti uscita indenne dalla guerra ed è fra le più attrezzate; dovizia di impianti, vastità di ambienti, salubrità e lindore. Qui vennero avviati nei mesi successivi alla liberazione, Acerbo e Suvich, Jacomoni e Sansanelli, Pariani, e Azzolini, Graziani e Borghese, Cassinelli e Conticelli...

Molti di costoro ora se ne sono andati. L'amnistia ha ridonato loro la libertà, anche se non è valsa — come vorrebbe il codice Rocco — a cancellare il reato. Acerbo passeggia beatamente per Roma, altri siedono in prima fila nei dehors di Aragno, come ai tempi della loro fortunosa ascesa. Ma sul loro passaggio per la casa di pena non è caduto l'oblio. E se ne parla e si rievoca, qui, come si comportarono, come reagirono alla cattività, come si regolarono nella loro vita in comune, nel travaglio dei loro mutui rapporti. Inquieti e insofferenti i gerarchi; calmi e rassegnati, composti e disciplinatissimi, i militari. Graziani, che, dopo essere stato operato di appendicite nell'infermeria del carcere, è stato trasferito nel settembre scorso in una clinica di Napoli, era esempio a tutti di disciplina. Il Maresciallo d'Italia scattava sull'attenti allorchè sulla soglia della cella si affacciava il maresciallo degli agenti di custodia. Egli non espresse mai desideri o doglianze: accettò sin dal primo giorno la regola della vita di detenzione come un che di superiore e di fatale cui bisognava inchinarsi. L'unica preghiera che rivolse alla direzione fu quella di essere isolato dai compagni di prigionia. Si trovava in una cella con Borghese ed altri e protestò che la compagnia di costoro non lo lasciava dormire: vi era chi russava fra i compagni di cella e questo gli impediva di prendere sonno...

Guardano a "La resurrezione,,

Militarmente disciplinato e corretto anche il gen. Pariani, il quale, insieme con Azzolini, l'ex-governatore della Banca d'Italia, adempiva alle mansioni di bibliotecario. Ora in queste mansioni sono subentrati Teruzzi ed il colonnello Emanuele, del Sim, condannato all'ergastolo per l'uccisione dei fratelli Rosselli. La biblioteca è situata in due locali attigui alla cappella e Teruzzi ed Emanuele montano la guardia agli scaffali in cui si allineano i duemila volumi di amena lettura (sono i soliti libri innocenti che si ritrovano nelle biblioteche carcerarie) destinati ad alleviare il tedio dei compagni di pena. Alla domenica ed in ogni altra circostanza in cui le porte della cappella si dischiudono alla teoria dei reclusi, Teruzzi lascia il suo posto per confondersi coi penitenti. Si ritrovano altri ex-gerarchi con lui: Giunta e Renato Ricci. E tutti pregano fervorosamente, tutti han lo sguardo implorante, volto a quella copia della Resurrezione del Perugino che è stata dipinta da un recluso e che campeggia nello sfondo della parete, dietro l'altare.

Francesco Argenta

DOMANI:
Fra i "politici,, a Procida
"Perchè noi soli? Tutti dovremmo essere qui,,
Sono Giunta, Ricci e Teruzzi che parlano. E alludono ai loro camerati, i «grosbonnets» del fascismo liberati dall'amnistia.

Giannini lascia l'U. Q.?

L'annuncio al gruppo parlamentare - Secessione dei siciliani con Russo Perez alla testa - Tentativo in extremis di Bencivenga per impedire lo sfasciamento generale

Roma, 28 ottobre

Il *Buonsenso* di domattina, a quanto si assicura, recherà una lettera di dimissioni dell'on. Guglielmo Giannini indirizzata ai deputati del suo gruppo parlamentare. Il Giannini si dimetterebbe dal fronte qualunquista, dal gruppo parlamentare e dalla presidenza del partito. La notizia è stata già comunicata verbalmente dagli on.li Mario Rodinò e Coppa ai loro colleghi del gruppo, durante una riunione oggi pomeriggio alla Costituente.

L'incidente decisivo

Nella mattinata si era verificato l'incidente pel quale poi la crisi qualunquista, dallo stato cronico, si è avviata alla catastrofe. E questo incidente è derivato da un'ennesima nota di ingiuriose valutazioni stese dal Giannini in una rubrica del suo settimanale *L'Uomo Qualunque*. A risentirsi personalmente e in maniera irrevocabile è stato l'on. Russo Perez, il deputato siciliano che, con il Selvaggi, ha capitanato la coalizione dei qualunquisti «governativi». Il Perez non ha perso tempo ed ha inviato a Giannini una breve lettera in cui, constatando la impossibilità della convivenza col «fondatore» per i suoi «sistemi assolutamente incompatibili con il minimo di dignità umana», gli ha comunicato le dimissioni. Occorre qui aggiungere che nella mattinata era comparsa sui giornali la notizia della scissione del qualunquismo siciliano, di cui, col Patricolo, pur esso dimissionario, il Russo Perez è uno dei capi. Giannini ha reagito a sua volta, come abbiamo detto, dimettendosi, o per lo meno facendo annunciare le sue dimissioni.

Il motivo non poteva consistere soltanto nel gesto di Russo Perez, tanto più che Giannini non aveva esitato a dirgli e a scrivergli, con molte altre male parole irriferibili, di non sapere che farsi dell'«avvocatucolo» siciliano. Le ragioni, secondo si è appreso dal Rodinò e dal Coppa, e, forse, si leggerà domani sul *Buonsenso*, sarebbero tre principali e molte altre accessorie. Ecco le più importanti: 1) il persistere della polemica e la pervicacia dei ribelli; 2) la catastrofica condizione finanziaria del «fronte», per la quale stasera ancora il Giannini aveva bussato a denari ad un armatore napoletano; 3) l'ambizione dei luogotenenti, e del Selvaggi in particolare.

Gli ultimi furori

Ma non è qui tutto: il «fondatore», in un impeto di distruzione quasi nibelungica, prima di dare un definitivo addio al Walhalla qualunquista, vorrebbe sospendere per un anno il Selvaggi e i diciassette dissidenti, respingere le dimissioni di Russo Perez, Patricolo e Mazza e consegnarli, invece, alla corte di disciplina, presieduta da un suo fedelissimo: l'amm. Monico. Il Monico, previo processo epurativo, dovrebbe espellere i tre prevenuti dal «fronte». E qui noteremo di volata che sarebbe curioso un provvedimento del genere in «articulo mortis» del partito qualunquista.

Sospesi ad un ultimo filo di speranza, stasera i due exgenerali on.li Bencivenga e Perugi, con alcuni aiutanti di campo scelti nel gruppo dei deputati gianniniani, si sono recati a casa del fondatore per scongiurarlo a non lasciarli soli e al buio nell'agitato clima della scissione. Non sappiamo cosa abbia risposto Giannini nè è dato impegnarsi in previsioni. Ma la constatazione obiettiva dei fatti ci porta a concludere che il conflitto tra «governativi», condotti dal Selvaggi, e «antigovernativi», condotti da Giannini, si sia ormai proposto in termini netti con la nascita di un «qualunquismo» autonomo in Sicilia e la sconfitta del «fondatore» nella sua lotta contro la democrazia cristiana.

Rafforzamento della D. C.

Praticamente il «fronte» è spezzato e senza forzare il significato dei fatti, si possono prevedere: un compenso, in forma di sottoportafogli, al tronco Selvaggi-Russo Perez ed altre disordinate iniziative, verso Nitti o più a sinistra, del Giannini. Qui, oltre a considerare in tutta la sua importanza il processo di lenta chiarificazione (sfaldamento qualunquista, scomparsa e assorbimento dei partitini, crisi nel socialismo nenniano) dello schieramento politico, si può aggiungere la constatazione di un probabile rafforzamento democristiano.

Se i dissidenti di Giannini, da 17 a 24 deputati, affluissero al grande partito cattolico, De Gasperi potrebbe contare su una maggioranza assoluta, non più aleatoria e da negoziare volta per volta, ma di facile raggiungimento con i voti dei liberali e dei gruppetti di destra. La manovra di Nenni e Togliatti di cui, cosciente o non, il Giannini fu strumento durante la votazione della fiducia sulla mozione Nenni, si sarebbe risolta nel tempo a tutto vantaggio dei democristiani. Forse è per la constatazione di questo insuccesso di così lunga mano che il Nenni, a quanto si diceva stasera, si apprestereb be a muovere con Togliatti alle spalle e forse Giannini all'avanguardia, un nuovo assalto parlamentare alla diligenza.

a.

LA MISSIONE ITALIANA A LONDRA

Il colloquio Sforza-Bevin

Un limite alle speranze per non aver delusioni
Tentativo revisionistico o scambio di vedute?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 ottobre.

Questa mattina il conte Sforza ha avuto il primo colloquio con Bevin nello studio del Ministro degli Esteri britannico al Foreign Office, colloquio che è durato un'ora e dieci minuti: dalle 11 alle 12,10. Vi partecipavano oltre ai due protagonisti anche il nostro ambasciatore duca Gallarati Scotti, l'ambasciatore britannico a Roma sir Victor Mallet e il ministro Zoppi.

In una conversazione di tre quarti d'ora coi giornalisti italiani Sforza ha usato, questo pomeriggio, una frase espressiva: «Non domandatemi quello che io stesso ancora non so. Il colloquio di questa mattina è stato il primo atto di un lavoro drammatico di cui non conosco ancora lo scioglimento». E poi ha soggiunto: «Rivedrò Bevin stasera al ricevimento del Governo a Palazzo Lancaster, ma domattina al colloquio con il sottosegretario permanente Harvey manderò i miei collaboratori». Tuttavia dal tono di Sforza io dovrei dirvi che sembrerebbe egli nutra molto ottimismo.

Un editoriale del «Times»

C'è veramente una ragione di ottimismo? O meglio, possiamo attenderci da questa visita di Sforza a Londra e dai suoi colloqui con Bevin dei risultati concreti? Con franchezza onesta risponderò che non dobbiamo attenderci troppo per non restare delusi. Ammettiamo immediatamente che questa visita di Sforza ha per l'Italia un significato specialissimo e di alta importanza. Come scriveva questa mattina il *Times* nel suo editoriale, la visita avviene «meno di una settimana dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e l'Italia» e Bevin che aveva conosciuto Sforza a Parigi per la conferenza Marshall aveva simpatizzato di colpo con lui ed era stato in fondo grato al nostro ministro della collaborazione ricevutane nel tenere alte le speranze e la cooperazione europea.

La visita di Sforza è quindi il collaudo solenne e nel tempo stesso cordiale di quei rapporti di normalità che si sono di nuovo ristabiliti fra Londra e Roma, fra palazzo Chigi e il Foreign Office e, come ancora il *Times* sottolineava «l'incontro fra Sforza e Bevin avviene assolutamente da pari a pari e non vi sono restrizioni sugli argomenti che possono essere discussi ed esaminati. E le loro conversazioni sono tanto più significative dopo il veto sovietico all'ammissione dell'Italia nelle Nazioni Unite». Ma — ed è questo che dobbiamo tener presente, per evitare delle eccessive speranze — le conversazioni sono nell'intenzione britannica soltanto «uno scambio generale di vedute», e non si prolungano dei risultati pratici concreti. Sarebbe quindi errore — e questo vi dico sulla base di informazioni britanniche di primissimo piano — immaginare che questa visita di Sforza a Londra abbia carattere revisionistico.

Non dobbiamo in nessun modo lasciare che il desiderio ci prenda la mano sulla realtà; dobbiamo accontentarci invece della convinzione, anzi della certezza che gli inglesi sanno che tutti i nostri spiriti pensano alla revisione di quel diktat che per la nostra sempre risorgente coscienza nazionale è già diventato un episodio del passato: e che gli inglesi lo sappiano ce lo lascia va intendere ancora il «Times» dicendo: «I problemi più larghi, anche se non ancora immediati, formeranno lo sfondo delle discussioni sulla collaborazione europea».

Un'udienza da re Giorgio

Noi sappiamo che Sforza nella sua chiara visione dei problemi europei di oggi e di domani vorrà parlare e probabilmente ha già parlato a Bevin di quella comunità di interessi britannici e italiani che sono la filiazione diretta della storia politica dell'Europa e della strategia mediterranea su tutte le sponde; e a noi dovrà bastare per il momento sapere che gli uomini di stato britannici sanno perfettamente che l'Italia viene da taluno considerata come «la bella preda» delle due ideologie che dividono l'Europa e che si rispecchiano anche troppo nella nostra politica interna nella quale — citiamo sempre il «Times» — «il prestigio dei democristiani è stato restaurato dall'inesauribile coraggio e pazienza del primo ministro De Gasperi, dai risultati delle elezioni amministrative di Roma e dal corso degli eventi politici in Francia».

E' questo un tema su cui vi posso annunciare che Sforza parlerà domani non a Bevin, ma al mondo nel suo discorso alla colazione della stampa estera. E Sforza dirà che «l'Italia per il più savio degli egoismi è conscia della sua vitalità presente e futura e vuole identificare i suoi interessi con quelli dell'Europa intera». Per il momento ci basti sapere che nei colloqui odierni con Bevin si è parlato dei problemi più contingenti non meno che vitali quali i problemi economici; e si è espresso da ambo le parti il desiderio di arrivare a una ripresa dei traffici commerciali e a una soluzione delle difficoltà monetarie, e si è parlato anche del turismo sebbene questo dipenda più degli altri problemi da questioni strettamente di tesoreria. Ci è stato confermato oggi che Sforza avrà «venerdì pomeriggio l'onore di una udienza con Re Giorgio VI».

C. M. Franzero

I lavori della Costituente

Le pene per gli attentati al presidente della repubblica

Roma, 28 ottobre.

Una lunga discussione si è accesa oggi alla Camera per la soppressione del Senato regio e dopo la votazione, a larga maggioranza, è stato approvato il testo della Commissione per cui tra i diritti e prerogative e guarentigie da cui decadono i senatori regi anche se discriminati sono comprese le facilitazioni ferroviarie e la facoltà di accedere a Palazzo Madama.

E' cominciata quindi la discussione sulle modifiche al Codice penale per la difesa delle istituzioni repubblicane. E' stato stabilito che la pena comminata a chi attenti alla vita del Presidente della Repubblica è dell'ergastolo; chi offende la libertà sarà condannato da 5 a 15 anni, chi l'onore e il prestigio da 1 a 5 anni; chi lede le prerogative della irresponsabilità sarà punito fino a 1 anno e con multa da mille a diecimila lire.

Sugli attentati contro la Costituzione è stata stabilita la pena di 12 anni. La reclusione fino a 5 anni è comminata a chi attenti contro gli organi costituzionali nel senso di impedirne l'ordinamento. Organi costituzionali sono: il Presidente della Repubblica, il Governo, le assemblee legislative. In abbondanza si vota la medesima tutela anche per le assemblee regionali. Da 6 mesi a 3 anni è la pena fissata per il reato di vilipendio ai danni delle assemblee legislative, del Governo, dell'ordine giudiziario, delle forze armate e di quelle della liberazione.

Il mostro della via Salaria

Uccideva e seppelliva nell'orto - Moglie e figli terrorizzati rabbrividivano e tacevano - L'arresto: il ritrovamento dei cadaveri

Nerola, 28 ottobre.

Ernesto Picchioni, che la gente di Nerola ha subito battezzato «il mostro della via Salaria», è caduto nella rete ieri mattina, alle ore 11, mentre ritornava dal matrimonio di una sua parente. La moglie Angela Lucarelli, una donnetta emilia e timidissima come le contadine dell'agro romano, non ha saputo trattenere più oltre il segreto di sangue che la legava al marito assassino. Quando il maresciallo di Nerola, tre giorni or sono, le ha cominciato a rivolgere insistenti domande sull'attività del marito, è scoppiata in un pianto isterico e ha finito per confessare. Ernesto è un assassino. Già in paese tutti lo conoscevano come un tipaccio violento, i comunisti della sezione locale lo avevano cacciato da vicesegretario. La violenza l'aveva nel sangue. Suo nonno fu condannato per assassinio; suo padre si ritirò in quel paesetto proprio per il suo passato di fuori legge. Ernesto stesso aveva avuto più volte a che fare con la giustizia, l'ultima delle quali quando furono rinvenuti, nella sua abitazione, numerose armi e munizioni. Ma quella volta i suoi «compagni», che ancora non lo avevano allontanato, previdero ad organizzare una spedizione molto decisa, di fronte alla quale i carabinieri dovettero cedere rimandandolo in libertà. L'ultimo assassinio risale al maggio di quest'anno. Vittima ne fu il signor Alessandro Daddi, onesto impiegato del Ministero della Difesa che, a cavalcioni di un don[?] delante «cucciolo», si recava a Pontigliano per portare alcune medicine alla madre inferma. All'altezza del chilometro 47, il Daddi forò e la casetta del Picchioni gli venne incontro come una insperata fortuna. Privo come era di attrezzi, bussò alla porta del Picchioni, chiedendo un po' di mastice e una «pezzetta» di gomma.

Trovandoselo davanti con il suo «cucciolo» appoggiato allo stipite l'uomo non ebbe che un solo pensiero: uccidere. Mentre il Daddi si chinava sulla tavola per posare la ruota da riparare, con una mazza ferrata egli lo colpì alla nuca. Il Daddi cadde supino e gli rimase ancora il fiato di invocare: «Prendetemi tutto, ma lasciatemi vivo, mamma mia!». Non ebbe il tempo di finire. Il Picchioni trasse un coltello a serramanico dalla tasca posteriore dei pantaloni e glielo infilò nella gola, manovrandolo su e giù nella ferita finchè non vide il sangue zampillare con veemenza. Dal piano superiore, dove, con i quattro figlioletti, intese tremando il dialogo rapido e violento, la vecchia mamma Angela intuì dal rantolo e dal silenzio che ne seguì, l'epilogo tremendo. Non osò levarsi dal letto. All'indomani, nell'orto, un mucchio di terra fresca, appena rivoltata, segnava la tomba del malcapitato in cerca di ospitalità. Era la terza tomba ormai che si allineava nell'orto della casa al chilometro 47. Altri due viandanti, infatti, avevano fatta la medesima fine del povero Daddi; il primo fu circa un anno fa, la moglie del Picchioni non sa precisare. Come il Daddi, anch'egli aveva bussato; due colpi di fucile lo freddarono prima che potesse aprire bocca e una fossa nell'orto lo fece sparire per sempre. Il secondo avvenne qualche tempo dopo; press'a poco allo stesso modo; ma la donna non sa dire di più. Da un anno ella vive nel terrore che il marito possa rivolgere su di lei e sui figli il suo furore omicida.

Una mattina, racconta singhiozzando, aveva fatto scavare una fossa, di due metri di profondità, dal più grande dei figlioli Angelo, di 14 anni, dicendogli con sguardo iniettato di sangue: «Qui dentro ci finirete tu e tua madre e i tuoi fratelli e quella vecchiaccia di tua nonna se direte una sola parola di quello che sapete». Nessuno da allora, in casa Picchioni, osò fiatare. E anche adesso, davanti ai carabinieri armati di tutto punto, Angela e i bambini tremano, sembrano impazziti al pensiero che «lui» possa vendicarsi perchè loro hanno parlato. In paese la notizia ha destato immensa agitazione. Alcuni volonterosi che, già un anno fa, avevano linciato due banditi rei di rapina a mano armata e furto di bestiame, volevano fare altrettanto col mostro della via Salaria; ma coloro che si recarono al 47.o chilometro per compiere l'esecuzione, dovettero accontentarsi di dare mano ai carabinieri nel ricercare le tragiche fosse, due delle quali sono state, infatti, subito scoperte mettendo in luce i resti, ormai irriconoscibili, di due uomini. Il Picchioni, avvicinato all'improvviso, non è riuscito a fuggire. Tentò portare la mano al coltello, ma venne rapidamente immobilizzato. Mentre lo ammanettavano ringhiava come un cinghiale. Su un camion venne trasferito a Palombara Sabina, appunto per evitare il furore dei paesani. Perquisito, non ha esitato a confessare che quella carta in cui erano segnati i nomi del sindaco liberale e del segretario comunale di Nerola, era il «programma» della sua prossima attività criminosa.

Aggiunse anche: «Se riesco a uscire vivo di qua, quella carogna di mia moglie deve sparire dalla terra. Lo so che è lei che ha parlato». In verità i sospetti gravavano, da tempo, su di lui. Era dal '45 che i carabinieri lo sospettavano autore o mandante dei mille furti che si verificavano nella zona. E i due linciati l'anno scorso avevano avuto tempo, prima che la folla facesse giustizia, di far capire come il Picchioni avesse una parte notevole nei loro misfatti. Ma come provarlo? I sospetti si erano poi aggravati quando si ebbe la sparizione del Daddi, in seguito alle indagini, a suo tempo eseguite, cominciando dal chilometro 47, proprio davanti la dimora del Picchioni. Questa sera tutta la gente di Nerola è in piazza a commentare i tragici fatti. Il piccolo Angelo, con i fratelli la mamma e la nonna, sono chiusi nella stazione dei carabinieri di Nerola, l'unico luogo dove essi si sentano sicuri dal terribile «papà».

s.

LA SITUAZIONE INDUSTRIALE

Richieste dei lavoratori presentate al governo

Roma, 28 ottobre.

Il ministro per l'Industria e Commercio on. Togni, presente il ministro del Lavoro on. Fanfani, ha ricevuto una delegazione dei lavoratori dell'Alta Italia, accompagnata dall'on. Di Vittorio. Questi ha precisato che lo sciopero generale degli operai milanesi mira a indurre il governo ad accettare le seguenti richieste: 1) adozione di misure per sopperire alle esigenze creditizie delle industrie economicamente sane; 2) impedire l'arresto della produzione per fini puramente speculativi e procedere, previo accordo tra gli organi di Governo e le federazioni sindacali, all'esame della situazione interna delle aziende che sospendono l'attività; 3) possibilità di trasferire all'I.R.I. le aziende che, per quanto economicamente sane, si rifiutano di continuare l'esercizio, oppure pretendono di addossare allo Stato gli oneri derivanti dall'attuale situazione.

Il ministro Togni ha risposto che il governo segue con vigile cura gli orientamenti del mercato e che non mancherà di intervenire con la massima energia per stroncare ogni tentativo di speculazione. Egli ha rilevato che tutti i paesi attraversano una crisi di riconversione e che lo Stato ha già fatto quanto era in suo potere per contemperare le esigenze del bilancio con la necessità di assicurare alle aziende i capitali occorrenti all'esercizio. A questo mira appunto la recente costituzione del Fim, che provvede al finanziamento dell'industria meccanica.

Altri stanziamenti assicurano l'assistenza alle medie e piccole industrie nonchè all'artigianato. Complessivamente queste misure rappresentano per lo stato un onere di oltre settanta miliardi ma consentirà il finanziamento di un'attività produttiva di oltre duecento miliardi.

Le altre questioni saranno ulteriormente esaminate in sede competente.

Sciopero a Milano per i licenziamenti

Milano, 28 ottobre.

Ieri sera la Camera del Lavoro ha diramato le disposizioni per la manifestazione di protesta indetta per domani mattina. Dalle 9 a mezzogiorno i lavoratori di tutte le categorie esclusi gli addetti ai servizi pubblici e all'alimentazione, si asterranno dal lavoro.

Al comizio in piazza del Duomo, parleranno l'on. Roveda della FIOM e Ferdinando Santi della Confavoro i quali illustreranno i motivi dell'agitazione. Questi si riassumono in tre punti: minaccia di licenziamenti, restrizioni del credito e mancati adeguamenti salariali.

Il processo Graziosi rinviato al 10 novembre

Frosinone, 28 ottobre.

Stamane, invece dell'avv. Libotte, in aula è arrivata una sua lettera nella quale avvertiva il Presidente che una infreddatura e lo sforzo degli ultimi giorni gli avevano completamente tolto la voce per cui non era possibile continuare, almeno per oggi e domani, la sua fatica oratoria. Così il processo è stato rinviato al 10 novembre.

CRONACA CITTADINA

DALLE 10 ALLE 10,30 TUTTO FERMO

Sciopero dei lavoratori torinesi per i minacciati licenziamenti

Mentre a Milano lo sciopero generale odierno è stato proclamato per mezza giornata, a Torino esso avrà la durata di mezz'ora, dalle 10 alle 10,30: così ha deciso la commissione esecutiva della nostra C.d.L. nella sua riunione di ieri sera. La minaccia di licenziamenti in tutte le industrie — contro la quale lo sciopero odierno vuol essere una protesta e una presa di posizione delle organizzazioni sindacali — riguarda nella nostra città un numero molto minore di lavoratori che a Milano. E' vero che — come riportavamo ieri nella nostra edizione della sera — la disoccupazione a Torino, secondo il presidente dell'Unione Industriale, dovrebbe venire a stabilizzarsi sulle 20-25.000 unità; ma si tratterebbe però in ogni caso di una cifra da raggiungersi gradualmente e non in un futuro immediato. Per il momento, si dichiarava ieri alla Fiom — l'organizzazione sindacale più direttamente interessata — non sono in discussione che 100-200 licenziamenti.

Per queste ragioni — nonostante l'identità di vedute e direttive che accomuna le tre Camere del Lavoro del così detto «triangolo industriale» (Torino, Milano, Genova) — lo sciopero sarà di una sola mezz'ora. Purtuttavia, la decisione non è stata approvata senza difficoltà, nella seduta di ieri sera. I rappresentanti della corrente sociale cristiana hanno sostenuto molto energicamente l'inutilità di una sospensione generale del lavoro, ritenendo assai sufficiente un ordine del giorno riaffermante la decisa volontà dell'organizzazione sindacale di opporsi a qualsiasi tentativo di licenziamenti in massa.

La maggioranza però non è stata dello stesso parere: si è ricordata la situazione del 20-21, il riflorire attuale di movimenti neofascisti a carattere anti-operaistico, l'irrigidimento della Confindustria nelle ultime trattative; si è quindi affermata la necessità dello sciopero dimostrativo. Qualcuno si è dichiarato favorevole a un'astensione totale per un giorno intero.

Alla fine della riunione, la commissione esecutiva ha approvato un o.d.g. nel quale «denuncia la manovra di gruppi di industriali monopolistici che vogliono gettare sul lastrico centinaia di migliaia di lavoratori, avvilire il mercato della mano d'opera, rendere impossibile l'ottenimento di migliori condizioni di lavoro e più difficile la difesa di quelle già conquistate... Decide pertanto in segno di monito agli industriali ed anche in appoggio dei lavoratori milanesi scesi in sciopero, di proclamare una fermata generale di mezz'ora dalle 10 alle 10,30 di mercoledì 29 ottobre e di indire nelle aziende comizi di protesta».

L'o.d.g. termina coll'invito alla C.G.I.L. a prendere adeguate misure in difesa dei lavoratori minacciati. Ad esso hanno aderito per spirito di solidarietà sindacale anche i rappresentanti socialcristiani, pur ribadendo il loro punto di vista.

Alle 10, quindi ogni attività verrà sospesa nelle fabbriche, negli uffici pubblici e privati. Anche i tram si arresteranno.

Al Consiglio comunale

Vivaci polemiche per il bilancio e una data

La seduta di ieri si è iniziata con la discussione di una interrogazione dell'avv. Cravero (ind.), intesa a conoscere le ragioni che hanno determinato l'arenamento delle pratiche relative alla ricostruzione del Politecnico.

Il sindaco Negarville si associa al risentimento espresso dal consigliere Cravero, aggiungendo che l'area prescelta fu quella del Valentino e che, peraltro, i ritardi verificatisi nella costruzione esulano dalla competenza dell'Amministrazione Comunale.

Nel corso dell'esame della deliberazione relativa ad alcune modifiche da apportarsi al bilancio di previsione per l'esercizio 1947, si accende un vivace dibattito.

La discussione verte su alcune riserve che, in sede di commissione per il bilancio, sarebbero state avanzate dai rappresentanti tecnici della minoranza, Golzio (d. c.) e Canova (p. l.), circa gli accertamenti e il gettito dell'imposta di famiglia, e che i rappresentanti della maggioranza Passoni e Castagno (p. s. l.) concordemente rigettano. L'assessore Signorini nell'illustrare la situazione comunica, tra l'altro, che entro il 15 aprile 1948 verrà notificato ai contribuenti l'importo dovuto al Comune in base agli accertamenti. Posta in votazione la deliberazione viene approvata.

L'atmosfera si fa ancor più rovente allorchè si passa all'interpellanza del cons. Chiarioni (u. q.). Questi chiede che un tratto dell'antica via Carrozzai (tra via Roma e via XX Settembre) sia nuovamente intitolato al XXIV maggio. L'assessore Bertero risponde che la commissione per la toponomastica non ha accolto la proposta, ma si è trovata concorde nel dedicare alla storica data il piazzale attualmente intitolato al Duca d'Aosta.

Interviene Castagno (p.s.l.) sostenendo che il 24 maggio ricorda una data infausta come inizio di una guerra che il popolo italiano non volle. Pertanto giudica inopportuna l'intitolazione.

La polemica assume toni violenti e concitati e si sposta nel campo storico e politico. Al termine del dibattito il sindaco Negarville ricorda come l'interpellanza non possa dar luogo a decisioni. Sarà compito della Giunta risolvere la questione.

La direzione della R.A.I.

Una commissione a Roma per discutere il trasferimento

Lo sciopero dell'altro ieri alla R.A.I. di Torino e Milano ha ottenuto, a distanza di 24 ore, un primo, non trascurabile effetto. La revoca del provvedimento di unificazione del servizio programmi, come chiedevano gli scioperanti, non è giunta: è giunto in compenso l'invito a mandare una commissione a Roma per esaminare a fondo il problema controverso.

La commissione, composta da elementi di Torino e Milano, è partita ieri alla volta della capitale. In attesa di conoscere i risultati degli incontri romani, ogni agitazione è sospesa.

I panificatori sono convocati in via Maria Vittoria n. 27 alle ore 15 di oggi, mercoledì, «per importanti comunicazioni e prenotazioni».

I condannati a morte di Casale

La Cassazione ordina un supplemento d'istruttoria

Comunicano da Roma che la seconda sezione della Corte di Cassazione, accogliendo le istanze del Procuratore Generale dott. Berardi e del difensore avv. Giuseppe Schirò, ha disposto che sia eseguito un supplemento di istruttoria da parte del Pubblico Ministero della Corte d'Assise di Torino per i cinque condannati a morte dalla Corte d'Assise di Casale.

La decisione della Suprema Corte è in rapporto ad importantissimi elementi a favore della revisione del processo che sarebbero già stati accertati tanto dal Procuratore Generale quanto dal difensore. Infatti, per esempio, al Barbano, venne contestato e per questo egli fu condannato, un omicidio che un altro collegio giudicante addebitò a terzi.

Il lavoro del consigliere istruttore consisterà nell'esame di circa un centinaio di testimoni, la cui citazione era stata richiesta dagli imputati nei precedenti giudizi ma che in realtà non era mai stata effettuata, e nell'espletamento di alcune indagini sui fatti.

Due potrebbero essere — secondo notizie da Roma — le soluzioni: o applicazione dell'amnistia se i nuovi elementi acquisiti dovessero essere assolutamente tranquillanti, o rinvio del processo ad una Corte d'Assise per la celebrazione di un nuovo dibattito.

Contro il flagello del colera

Medici delle Molinette chiedono di partire per l'Egitto

L'appello lanciato dal Governo egiziano, attraverso l'eminente di Alessandria d'Egitto, per ottenere dalle altre nazioni aiuti nella lotta contro il colera, ha trovato a Torino, prima che in ogni altra città d'Italia e del mondo, la generosa rispondenza di un gruppo di sanitari dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni, i quali, da noi avvicinati, hanno confermato il proposito di mettersi a disposizione di quel governo.

Una interpellanza in tal senso è stata inviata nel tardo pomeriggio di ieri all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica italiano e contemporaneamente la stessa richiesta è stata presentata, tramite la nostra redazione romana, al Console egiziano di stanza nella capitale.

I nostri medici sono disposti sia ad offrire la loro collaborazione per lo studio delle migliori misure profilattiche sia a recarsi nelle zone più gravemente colpite dall'epidemia per arginare lo spaventoso dilagare. La nobile iniziativa ha suscitato l'approvazione delle autorità cittadine. Se l'iniziativa verrà accolta i medici torinesi saranno lieti di poter aggregarsi ai sanitari di Genova, Milano e di altre città.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima 10, minima 8,1, media 9, umidità 77, pressione 740,3, vento nord debole. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo ancora in prevalenza nuvoloso; nebbie diffuse su tutta la regione, più fitte sul basso Piemonte. Temperatura ancora in lieve diminuzione.

Molti non vogliono crederci, altri fanno finta di non crederci. La cosa è tanto bella e seducente, che infatti non pare proprio vera. Eppure bisogna che vi si adattino anche i commercianti più renitenti.

Ci sono delle occasioni che riescono a superare anche le più rosee aspettative dei consumatori in materia di ribassi. Ma sono occasioni sporadiche che occorre cogliere al volo e non lasciar sfuggire.

Numerosi fabbricanti e speculatori, hanno assoluto urgente bisogno di realizzare le forti partite di merci che hanno nei magazzini: ve ne sono altri che — non essendo carichi di tali merci — possono acquistarle alla produzione e gettarle al pubblico ai prezzi più imprevisti.

Quest'ultimo è il caso della ben nota Ditta CALDERINO, di via Mercanti 2, nei Magazzini sotterranei, proprio in fondo al cortile.

Essa ha acquistato in questi giorni da primari ed importanti lanifici, delle enormi partite di paletots di lana per signora, nell'altezza di cm. 130, tessuti che potete vedere in gran parte delle vetrine, ovunque, in vendita a L. 2000 e 2500 il metro.

Si tratta delle qualità più pregiate e delle tinte più moderne. Ebbene, la Ditta CALDERINO ha deciso di metterle, ed infatti le mette, in vendita a sole L. 500 il metro (diconsi lire cinquecento).

Le signore torinesi, le massaie, le operaie e tutte le categorie anche modeste, sapranno certamente approfittare subito di una occasione così favorevole, proprio al momento che principia la stagione autunnale.

Naturalmente chi arriva prima sarà meglio servito, per cui è assolutamente indispensabile che le nostre donne si affrettino.

Non equivocare con altri negozi: si tratta di un magazzino sotterraneo in fondo al cortile dove quindi non vi sono le spese degli eleganti negozi di lusso, motivo anche questo che consente di praticare i prezzi minimissimi.

Ricordare: CALDERINO, Mercanti 2, in fondo al cortile.

Ma sopratutto, recarsi subito prima che tutte le partite vadano esaurite.

ENORMI RIBASSI
NEI PALETOTS
DONNA

Il dongiovanni truffatore tradito dai ricordi amorosi

Un notes rivelatore - Donne conquistate e derubate a Torino, Milano e Genova - Come è morta sua moglie quattro anni fa?

L'altro giorno alle 18 entrava come un bolide negli uffici della Squadra Mobile la signorina Francesca Pianella di Michele, di 33 anni, e ad un funzionario dichiarava:

— Vengo dal Veneto per far arrestare un uomo.

E narrava una curiosa vicenda. A lei, affittacamere a Padova, in via Este 70, si presentava un uomo fa un uomo sulla quarantina, elegantissimo, bruno, dal forte accento piemontese: era l'aostano Domenico Lorenzo fu Giuseppe. Per lungo tempo occupava una stanza, dimostrandosi corretto e irreprensibile. Corteggiava, ma con discrezione, la graziosa padrona e non dava noia a nessuno.

Ad un tratto avveniva il colpo di scena. Il Lorenzo spariva e con lui sparivano oggetti preziosi e indumenti per oltre 300 mila lire. Ma il lestofante dimenticava nel cassetto del comodino un «notes». E la signorina Pianella, scorsolo attentamente, vi rilevava molti nomi di donne domiciliate a Milano, a Genova e a Torino: ogni nome era affiancato dall'indirizzo e da qualche «commento»: Rina F. fa spendere, Elena B. ha un amico danaroso, Adele M. è sgualata, Lucia C. è «da lavorare» e via di questo passo.

La signorina Pianella animosamente partiva alla ricerca dell'aostano: e ne seguiva le tracce a Milano e a Genova dove trovava una notevole quantità di donne e donnine ingannate dal Lorenzo. Venuta a Torino, sempre servendosi del prezioso «notes», la Pianella si incontrava con una negoziante di via Ormea alla quale il Lorenzo, dopo i soliti assedii amorosi, aveva espugnato il magazzino, portandosi via 800 mila lire di roba.

Fra le due donne avveniva un interessante dialogo: «E' un mascalzone, un uomo indegno. Cosa vuole, avrei dovuto denunciarlo alla polizia... Ma gli ho voluto bene. Guardi: per farsi perdonare il colpo, ha avuto il coraggio di inviarmi, in regalo questo braccialetto».

E la Pianella di rimando: «Ma quel braccialetto è mio, l'ha rubato a me quand'era a Padova».

La Squadra Mobile, dopo la vibrante deposizione della ragazza, sguinzagliava i suoi agenti alla ricerca del Lorenzo. Saputo che dimorava in via San Massimo 14, l'altro ieri, una pattuglia eseguiva una perquisizione nello stabile, ma senza esito. Anzi: un inquilino, spaventato dalla forza pubblica, si liberava di due sciabole, temendo forse noie per detenzione di armi: e se ne liberava lanciandole dalla finestra, così che per poco un brigadiere non rimaneva tagliato in due.

Ieri il Lorenzo è stato tratto in arresto mentre in un locale del centro stava chiedendo la mano ad una fanciulla diciottenne.

In Questura, il funzionario inquirente, esaminando il «curriculum vitae» del Lorenzo ha scoperto che sua moglie è morta, quattro anni fa, per avvelenamento: le cause del decesso erano sempre rimaste oscure e i carabinieri di Cuorgnè avevano dovuto troncare le indagini per mancanza di elementi. Il Lorenzo s'è mostrato impassibile dinanzi a tutte le accuse di truffe che gli sono state mosse. Ha persino finto di non conoscere la signorina Pianella e la negoziante di via Ormea. Ma come il funzionario ha esclamato «Lei è un pessimo soggetto, pericolosissimo: non mi stupirei se avesse ucciso sua moglie», il Lorenzo è scattato in piedi, stravolto urlando:

— No! Non l'ho uccisa! Io non ero in casa quando è mancata! Io non so niente!

L'arrestato è stato rinchiuso in cella. Su di lui la Squadra Mobile sta svolgendo una vigorosa inchiesta che comprende anche la misteriosa morte della moglie.

Ubriaco fradicio celebrava il 28 ottobre

Alcuni agenti del Commissariato di Polizia S. Paolo accorrevano ieri alle 10,30 in corso Peschiera dove un individuo celebrava tutto da solo il «28 ottobre». A gran voce alzava «evviva» a istituzioni e a uomini ormai morti e sepolti. Intercalava le sue stentoree esclamazioni con abbozzi sconclusionati di discorsi e assumeva pose ducesche sebbene non gli riuscisse di star fermo sulle gambe più di un solo secondo. Un agente poneva fine al suo entusiasmo tappandogli la bocca con una mano. L'individuo era ubriaco fradicio; non oppose resistenza quando fu invitato a seguire gli agenti in Commissariato.

Là fu identificato per il carpentiere Giovanni Sartori fu Antonio, di 33 anni, abitante in via Camerana 4. E' un ex-appartenente alla b. n. «Ather Capelli» già condannato numerose volte per truffa, furto, violenza privata.

Asfissiato dal gas

Nella sua abitazione di via Revello 4 è stato trovato asfissiato dal gas, il meccanico Giovanni Conti fu Pietro, di 46 anni. Trattasi di disgrazia.

Il pensionato Costanzo Tana fu Carlo, di 71 anno, è morto per sincope nella trattoria di corso R. Parco 35, mentre a mezzogiorno faceva colazione.

BORSE

L'animazione ha fatto seguire buone quote iniziali, sulle quali il mercato ha oscillato lungamente, rivelando però un consistente fondo di compere. L'improvvisa violenta ripresa di altre piazze poco prima del listino si è riverberata sul nostro mercato con immediatezza, facendo segnare chiusure in forte progresso. Particolare attenzione ebbero le Fiat, Anic, Montecatini, Viscosa e molte altre minori. Titoli di Stato più tenuti con lievi miglioramenti nei Buoni del Tesoro. Dopo borsa molto più calmo. Diritti Miltial 700.

Titoli	27	28	Titoli	27	28
Ren'02	66 90	66 90	Savigl.	2000	2250
Red3½	76 —	78 75	Nebiol.	470 —	497 —
» f. e.	76 —	75 75	Incet	450 —	440 —
Red3½	67 —	67 50	Marz.	2050	2200
» f. e.	67 —	68 —	Pirelli	1190	1190
Ren5%	80 —	79 95	Ilva	300 —	322 —
» f. e.	80 —	80 —	Ansaldo	375 —	420 —
Red5%	82 —	81 50	Viscosa	13.050	12.900
» f. e.	82 —	81 50	Dir	4600	4700
Rica3½	74 90	75 15	Setilpp	980 —	1000
» f. e.	74 90	79 —	Anic	1900	1785
Bu.49	95 —	95 —	Rum.	270 —	286 —
» 50-I	94 20	94 40	Mon.p.	3000	3080
» 50-II	94 40	94 40	M.cat.	525 —	590 —
» 51	94 25	94 35	Tosch.	1525	1550
» 51 4	89 40	89 525	Unica	815 —	800 —
Bu.48	98 60	98 40	Cart.it	5200	5200
» 50 5	93 —	93 15	Burgo	4200	4350
Pr3%	277 —	277 —	Farm.	2800	3000
Irl 4½	435 —	435 —	Toref.	1125	1250
[illegible] 4½	482 —	482 —	M.A.S.	8000	8000
[illegible]½	800 —	800 —	Biella	135 —	170 —
[illegible]½	825 —	825 —	Valdar.	2600	2600
Tor4½	394 —	394 —	Mar.E.	580 —	630 —
»3%33	260 —	270 —	Sada	1040	1170
»3%37	200 —	200 —	Sarde	70 —	70 —
S.Paolo	452 —	451 —	Pavese	490 —	525 —
» 3,5%	395 —	395 —	Siam	1500	1500
» 5%	442 —	440 —	Westi.	1500	1650
Migl.	464 —	464 —	Perone	680 —	730 —
» 4%	450 —	450 —	Gilard.	550 —	635 —
Nat5%	355 —	380 —	Frigi	550 —	620 —
A.Gen.	13.700	14.600	Suffs	1465	1560
Medit.	3400	3250	L.in.sse	650 —	650 —
Merid.	4000	4400	Talco	10.000	10.000
Fer. M.	165 —	180 —	Bergon	7000	8290
Italgas	51 50	53 90	Coton.	1750	1875
Sip	1290	1290	Piem.	1350	1350
Terni	425 —	470	Lanca	4200	3700
P.O.E.	313 —	360 —	Amian	3000	3000
Unes	330 —	400 —	Ass.P	1225	1250
Idel	4300	4537	Fiorio	860 —	900 —
Beme	850 —	875	Sant.	3600	3600
Morelli	1200	1250	Silos	3000	3000
Fiat	1233	1437	Strum.	7700	7700
Isotta	127 —	131 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2120; New York 540; Svizzera 125.

Mercato libero delle valute: sterline oro 5300-5350; marengo 4025-4175; sterlina carta ingl. 1475-1650; dollaro carta 587-600; franco sv. 151-154; franco fr. 200-250; oro fino 850-860; argento 14-15.

Pro patronato scolastico. — Questa sera alle 21, nella sala di via Guastalla 9, un concerto lirico vocale, con musiche di Donizetti e di Puccini con artisti ben noti al pubblici dei migliori nostri teatri. L'introito è a favore del Patronato Scolastico per le scuole L. Fontana e A. L. Muratori.

Dopo lungo soffrire è tornata a Dio l'anima cara di

Colombo Paola v. Cravero

Con strazio l'annunciano i figli Maria, Mario e Renzo con le famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 corr., alle ore 16,30, partendo da via Duchessa Iolanda 35. Non fiori ma preghiere.

Dirigenti, impiegati, operai del Pastificio Italiano partecipano al dolore del collega Renzo Cravero per la perdita della MAMMA. (29641

Fides - Or. Fun. v. S. Chiara 13 t. 50742

Martedì 28 corr. spirava

Falchero Giovanni

Addolorata ne dà il triste annuncio la moglie Musso Antonia in Falchero. (29640

Circondato dall'affetto dei suoi cari spirava serenamente FALCHERO GIOVANNI. Angosciati lo annunziano la figlia Lucia, la cara Letizia, il piccolo Annibale, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Fossata 72. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Or. Fun. Pax, v. S. Tommaso 6, t. 42443

Dopo una vita consacrata alla famiglia e al lavoro è ieri serenamente spirata coi conforti della Religione

Bergero Margherita Ved. Canavese

Ne danno il doloroso annuncio i figli Enrico e Lina col marito ing. Guido Revera, la sorella Anna, il fratello Giuseppe, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via Cibrario 61, e di qui la Salma sarà trasportata ad Alpignano. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-818

La sera del 27 corr. Cristianamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari all'età di 89 anni

Roggero Michele

Padre esemplare

Ne danno il triste annunzio i figli Maria, Bernardo, Agostino, Giuseppe, Giovanni, le nuore, il fratello, nipoti, pronipoti; affezionati cognati, cognate e parenti tutti. I funerali oggi 29 corr., alle ore 10,30, partendo da via Salassa n. 116. Non fiori ma preghiere. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

Stab. Caterini - v. S. Franc. d'Assisi 2

Munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fossen Antonio

Addolorati ne danno partecipazione: la moglie Aymonetti Caterina, le figlie Maria ed Amina, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Palermo 14. La presente serve di ringraziamento e la famiglia non prende il lutto.

Pompe Fun. La Torinese - Tel. 49-983

Crudele malattia contratta in Russia troncava la giovine vita e rendeva a Dio l'anima santa del

Geom. Michele Racca

Ne danno il triste annunzio l'angosciata moglie Conti Teresa, gli adorati figlioletti Graziella e Guidonela, la Mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Savigliano il 30 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione in Piazza del Popolo 2.

Pompe Fun. La Torinese - Tel. 49-983

A breve distanza dal nepote Italo, la sera del 27 corr. improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Momiochieli Ricciotti

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione via Dalmé 8. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. La famiglia non prende lutto. (63806

Munito dei Conforti religiosi e della benedizione Papale, è serenamente mancato in Rivoli

Paolo Franchelli

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Roggero Giovanna, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Giaveno giovedì 30 ottobre ore 9.

Rivoli, 28 ottobre 1947.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-818

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Crovella Luigi

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie Giuseppina Garrone, le figlie Rina e Rosita, e parenti tutti. I funerali mercoledì 29 corr., alle ore 15,30, da corso Vercelli n. 92.

Pompe Funebri Città Nera - Tel. 62-183

Nel primo triste anniversario della morte di

Olga Faletti Busco

il marito Comm. Aldo Luigi, fratello, sorella, nipoti e parenti tutti comunicano che venerdì 31 corr., alle ore 10, nella Parrocchia di Gesù Nazareno, piazza Luigi Martini, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta. Si ringrazia fin d'ora chi vorrà intervenire. (29461

STATO CIVILE

Zecchia Carlo, a. 70; Alice Ernesta in Barbero, a. 31; Diamante Giacomo, a. 64; Sovrero Paolo, a. 92; Stroppiana Eligio, a. 60; Bergero Margherita ved. Canavero, a. 68; Roggero Michele, a. 89; Colombatto Teresa ved. Perino, a. 81; Cappelli Enrico, a. 77; Prodelli Edoardo, a. 61; Grassi Luigi, a. 64; Speroni Michelina, a. 75; Lanzetti Antonio, a. 82; Colombo Giuseppina ved. Cravero, a. 82; Momiochieli Ricciotti, a. 78; Lazzarino Luisa m. Corna, a. 26; Lesina Alfredo, a. 82; Bosino Annibale, a. 38; Chiavassa Erminia, a. 28; Carnusco Maria m. Pepe, a. 26; Castrale Giovanni, a. 37; Basso Ugolino, a. 42; Cipone Michele, a. 64; Crovella Luigi, a. 64; Oldani Carlo, a. 78; Manfrinato Pietro, a. 84; Porta Basilio, a. 68; Pella Erio, a. 14.

Nascite: maschi 7, femmine 5.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Onorificenza

S. A. S. il Principe Luigi Amoroso d'Aragona ha consegnato al sig. Gallo Dagasso, industriale da Pavone, il titolo di Cavaliere dell'Ordine Militare ed Ospitaliero di S. Maria di Betlemme.

Gli amici si congratulano vivamente per la ben meritata onorificenza.

LIBRI E RIVISTE

LIBRERIA DRUETTO
LIBRI SCOLASTICI

per tutte le scuole: Elementari, Medie, Universitarie, troverete presso alla *Libreria Druetto*, portici via Roma, ang. piazza San Carlo e via Giolitti. *Sconto d'uso Scuole, Istituti, Insegnanti.*

VIAGGI E TRASPORTI

SERVIZIO SARDEGNA
C. I. T. I.

Comp. It. Trasporti Internazionali Torino, corso Galileo Ferraris 44 Telefoni 43-246, 44-888

Servizio celere con proprie motonavi, per Cagliari, Porto Torres, Sassari e tutta la Sardegna. Spedizioni anche per colli espressi. *Citi, Cagliari, v. Cavour 87; tel. 57..*

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri di merci e pacchi per *Genova, Firenze e tutta Toscana*. Corso Napoli 46; tel. 21-203

SEGUENDO LA CRONACA

SERATA DEL TAPPETO
alla GALLERIA D'ARTE CIGALA
via Roma 237 bis - Tel. 42-535.

Questa sera, alle ore 21 precise, interessante vendita all'asta, per immediato realizzo, di un gruppo di pregiati tappeti persiani ed orientali provenienti direttamente da Trieste. Esemplari pregevoli, di ogni qualità e misura, verranno messi all'incanto senza alcuna base di prezzo, perciò, data la liberalità di questa eccezionale vendita che verrà diretta dal sig. Cesare Gatti del Collegio Periti Esperti di Milano, si prevede una grande affluenza di pubblico e di amatori. Si consiglia di prenotare i posti a sedere telefonando al n. 42-535.

NON CONFONDETEVI!

Per l'acquisto dei vostri mobili indirizzatevi al rinomato *Mobilificio Cesare*, che vi può offrire il più grande e vario assortimento di camere letto, sale pranzo e cucine, ai prezzi più bassi.

Reclame della settimana!

Cucina completa laccata composta di un buffet, tavola e sedie L. 20.000; grandiosa camera letto massiccia composta di armadio a 3 corpi con specchio, comò con specchio, letti, reti e comodini L. 85.000.

Un nome! Cesare.

Un indirizzo! Piazza Giulio 10.

I VOSTRI AMICI

indirizzateli «da OLDENGLAND» piazza *Carlo Felice 67*. Essi vi saranno grati dell'indirizzo, perchè «da *Oldengland*» troveranno il più imponente assortimento di ottimi impermeabili per tutti, in ogni tipo e con garanzia di durata. *Oldengland* vende solo impermeabili delle migliori marche.

Oldengland, piazza Carlo Felice 67

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125 ang. c. Dante.

VITTORIO FOA - Via P. Micca 12 è il negozio di fiducia per la scelta di un buon impermeabile.

SPETTACOLI

"Mignon,, al Carignano

— *Personne n'a pris soin de compter mes années* — rispose Mignon, candida e ingenua. L'inesorabile cronaca registra oggi l'ottantunesimo anniversario della nascita. E se la biografia non soccorresse, il gusto nostro suggerirebbe appunto quella data. — *Quel est ton père? quelle est ta mère?* — le domandava Guglielmo. Non c'è da sbagliare: un musicista puramente francese e l'*Opéra-comique*. Un francese ricco di motivi, chiari, eleganti, incantati, e una tradizione teatrale, gentile e romantica. Dopo Gounod e prima di Bizet, Thomas appare assai modesto, e tuttavia *Connais-tu le pays* e *Légères hirondelles*, *Adieu, Mignon, courage*, ed *Elle ne croyait pas*, e qualche altra patetica romanza o duetto (gli episodi drammatici son futili quanto i lievi), segnano la delicatezza inventiva d'un fine artista psicologo e la sagacia d'un maestro della bella forma. Per modulare queste morbide, sospirose melodie erano convenuti iersera cantanti pregevoli ed esperti, che il maestro Alfredo Simonetto aveva concertato assai bene con l'orchestra. Ottima davvero Giulietta Simionato, bella voce, intelligente interprete, che meritò i lunghi applausi. Graziosa nei limpidi gorgheggi Liana Grani. Buona accoglienza al giovane Giuseppe Di Stefano, piacevole e distinto. La Roan, il Boeuf, il Caruso, il Valle completavano il ben ordinato spettacolo. a. d. c.

SULLO SCHERMO: *Voglio bene soltanto a te!*, di G. Fatigati.

Si rimane, con questo film, nella più stretta tradizione che vuole come ai grandi cantanti si debbano affibbiare, quando si presentano sullo schermo, dei soggetti bolsi, scombinati, che siano solamente pretesto allo sciorinare delle virtù vocali del protagonista. Quando poi il cantante è il tenore più famoso del mondo, il soggetto diviene bolso in proporzione. Qui esso narra di un famoso tenore Corti che torna dall'America dove ha avuto dei successi deliranti, per girare un film: e poi a metà lavorazione vuol piantare tutto perchè il soggetto non gli piace: ma infine il suo buon cuore si lascia intenerire dalla petizione della brava gente che il suo abbandono getterebbe sul lastrico.

L'atmosfera è quella, alquanto anacronistica, che andò famosa nell'anteguerra sotto il nome di «Cines»: quanto a Gigli, la cui voce si prodiga generosamente dal principio alla fine, è affiancato da Gigetto Almirante, Emma Gramatica, Greta Gonda. (Vice).

TEATRI E RITROVI

CLUB LA FLORIDA (p. Solferino): Matinées danzanti 17-19; 21-1 Orch. Pavesio, canta Aldo Donà. CASTELLINO Danze 17 e 21 orch. Canfora Scala d'oro, E. Petrone. LA SERENELLA: 21 Orch. Seracini, cantano P. Aurora, G. Beccaria. PRINCIPE: Ore 21 Orch. Mildiego, Serata Aquilotti. Direzione Chriga. GAY DANZE: via Pomba 7. Due orchestre; ore 17-19 e ore 21-1. EDEN DANZE INVERNO: p. Statuto ang. Beccaria. 52-470, ore 21. DE BENEDETTI Danze: ore 21. S. CARLO: Tratt. danzanti Cassaro. AUGUSTEO: Orch. Canessa 17 e 21. SALA GAUDIO: 16 e 21 danze. LUTRARIO: 21 Orch. Masutti. GALLERIA CIGALA (v. Roma 237 bis - Tel. 42-535): Serata del tappeto, asta alle ore 21. Esposizione dalle 10 alle 17. GALLERIA D'ARTE GASTORE (Stampatori 4): Mostra personale del paesaggista Corrado Filippa.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Voglio bene solo a te». Beniamino Gigli. Ult. 22,30. ASTOR: «Nel mar dei Caraibi». Maureen O' Hara, Paul Henreid. VITTORIA: «La figlia del Capitano» Dillan, Nassari. Ult. 22. CORSO: «L'Apocalisse» (Una cavalcata nei secoli). Ultimo 22,15. AUGUSTUS: «L'Apocalisse» (con 200 interpreti d'eccezione). U. 22,15. DORIA: «I dimenticati». Ultimo giorno. Poltr. 150. Platea 100. IDEAL: «Il cavaliere della vendetta» Bruce Cabot. Ap. 14. NAZIONALE: «Swing Parade 1946» Gale Storm, Phil Regan. LIRICO: «Gioia di vivere» con Gale Storm, Sir Aubrey Smith.

STATUTO: «Traditore dei mari» Edward Robinson, Lynn Bari. HOLLYWOOD: «Traditore dei mari», Edward Robinson, Lynn Bari. PRINCIPE: «Accadde a Lisbona» e «Paperino non può dormire» 22. ALPI: «Sfolgorio di stelle». ELISEO: «Evaso di Marsiglia». ASTI: «La bella e la bestia». PALERMO: «Troppi mariti». ADUA: «Giuramento dei 4» Var. SOCIALE: «Domani sarò tua». V. VENETO Scandalo a Filadelfia. S. PAOLO: «Maria Malibran». REGINA: «Fantasma dell'Opera». BRESCIA Una notte a Rio (Techn.). FREJUS: «Sempre nel mio cuore» e Varietà. Platea L. 50. NUOVO Palude della morte. Riv. RADIUM: «Kitty Foyle, ragazza innamorata» e Rivista. PIEMONTE «Onde insanguinate». APOLLO: «Questa terra è mia». ITALIANO: «Segno della Croce». MODERNO: «Ragazza di Momerga». VINZAGLIO: «Rigoletto» Gobbi. LUCENTO: «Confini in fiamme». MONVISO: Grand'Hôtel Astoria. ODEON: «Lidia» Oberon, Marshall. DORA: Scadenza a 30 giorni. ESPERIA: «Fra le tue braccia». TITANIA: Richiamo della foresta. OLIMPIA: Donna che ho sognato. PO: «Mani in alto» Tom Mix, e «6 topolini» Walt Disney. EXCELSIOR: «Sfida Robin Hood». ... «Troverai ancora». ASTRA Stanotte t'ho sognato, 19. ROMANO: «Primula bianca». TORINO: «Scandalo in famiglia», George Brent, Lucille Ball. LUX: «L'altra» Fosco Giachetti, Blanchette Brunoy, Maria Michi.

IL PIU' MODERNO LOCALE D'ITALIA

può definirsi, con legittimo orgoglio il *Cristallo* che inaugurerà la stagione cinematografica il 31 ottobre alle 21,30, arricchendo Torino di una sala di spettacoli signorilissima e perfetta.

I più raffinati accorgimenti tecnici di costruzione e di impianti hanno la più ampia e geniale applicazione nel «Cristallo» sfavillante gioiello incastonato con supremo buon gusto in una cornice di armoniosa eleganza e di squisita modernità.

Il *Cristallo* inizierà la serie dei suoi spettacoli con la grande «prima» del film che già venne prescelto per l'apertura della XII Mostra Cinematografica di Venezia: «*Sangue e arena*», il trionfo del Technicolor, realizzato per la 20th Century Fox da Rouben Mamoulian, interpreti principali Tyrone Power, Rita Hayworth, Linda Darnell. Il soggetto è tratto dal romanzo omonimo di Blasco Ibañez.

Il modernissimo «Cristallo» si trova in via Goito angolo corso Vittorio Emanuele.

CORSO e VITTORIA
Domani un superfilm RKO Radio
NOTORIOUS
(L'AMANTE PERDUTA)
vicenda spionistico-psicologica magistralmente «giocata» da
Ingrid Bergman
Cary Grant
Claude Rains
Qui l'amore è la pedina di un gioco mortale.

Domani all'AUGUSTUS
un R.K.O. Radio diretto da *Edward Dmytryk*:
ANIME FERITE
Vicenda contemporanea, appassionante e drammaticissima, interpretata con mirabile arte da
DOROTHY MC GUIRE
e da 2 simpatici attori nuovi:
Guy Madison
Robert Mitchum

CINEMA TORINO
OGGI, GRANDE PRIMA
del film gustoso
UNO SCANDALO IN FAMIGLIA
coi due «sposini picchiatelli»:
LUCILLE BALL
l'affascinante n. 1, con le sue *cento toilettes*:
GEORGE BRENT
l'idolo di tutte le donne.

CONTEMPORANEAMENTE
DA OGGI, AI CINEMA
STATUTO E HOLLYWOOD
la 20th Century Fox presenta
IL TRADITORE DEI MARI
con EDWARD ROBINSON
LYNN BARI - V. MAC LAGLEN
Appassionante avventura d'amore e di morte

Cinema ASTOR
DOMANI
JESS IL BANDITO
con
Tyrone Power
Henry Fonda - Nancy Kelly
Randolph Scott
Regia *Henry King*
Prod. *20th Century Fox*

OGGI al CINEMA
TEATRO LIRICO
un dramma in una vita radiosa
GIOIA DI VIVERE
interpretato da
Gale Storm
Sir Aubrey Smith
Regia *William Nigh*
Distribuzione E. N. I. C.

CINEMA DORIA
Ultimo giorno
a prezzi popolari
I DIMENTICATI
con *Joel Mc Crea* - *V. Lake*
DOMANI
NEL MAR DEI CARAIBI
(in Technicolor)
con
P. Henreid - *Maureen O' Hara*

COMUNICATO
della RKO RADIO FILMS
«Per improrogabili impegni contrattuali il *Cinema Astor* deve con oggi terminare le proiezioni del film:
NEL MAR DEI CARAIBI
Per gentile concessione, le programmazioni proseguiranno DOMANI
al CINEMA DORIA

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - 11: Radio Naja - 12,35: Musica leggera - 13,15: Orchestra Zanna - 13,55: Cinquanta anni fa - 14,12: Borsa di Milano - 14,25: Borsa di Torino e Genova - 17: Dill ballate di Chopin (al piano Alfredo Cortot) - 17,15: Folclore - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Cetra - 18,45: Il mondo in cammino - 19: Concerto: violoncellista A. Nannato, pianista A. Beltrami - 19,40: Vecchie canzoni - 20,30: E' accaduta anche questa - 20,45: Un gettone nel pianino - 21,05: Orchestra armoniosa 21,30: «Ma che bella scoperta!» rivista di C. Mammui - 22,15: Soprano Nanda Mari (al piano G. F. Ghedini).

Rete rossa (To. II, m. 304,3). - 13,10: Selezione di operette - 13,35: Cinquanta anni fa - 14,05: Orchestra Ferrari - 17,30: Pomeriggio musicale - 18,30: Per i bambini - 19: Il nostro amico - 20,30: Peppone il cacciatore - 20,50: Visita alle discoteca di Stato - 21,00: Concerto sinfonico - 22,25: Scrittori al microfono - 22,30: Orchestra d'archi.

Associazione culturale italiana: venerdì alle 18, in via Po 38, terza conversazione del poeta Bernard Spenser sulla letteratura contemporanea inglese.

L'anno accademico all'Ateneo Salesiano si inaugura domani alle 16,30, nella sede di via Caboto 27. La prolusione sarà tenuta dal sac. dott. Emilio Fogliasso, decano della Facoltà di Diritto canonico.

E' RIMASTA INTATTA
LA PREZIOSA BOTTIGLIA

benchè l'urto fra le due macchine s'a stato tutt'altro che lieve, tanto che ogni altro oggetto di vetro è andato in frantumi. Ciò è stato di molta utilità perchè, contenendo detta bottiglia l'AMARETTO DI SARONNO originale, un buon sorso di esso ha rimesso investiti e investitori dallo «choc» da cui erano stati colpiti. L'AMARETTO DI SARONNO (un prodotto dell'I.L.L.V.A. di Saronno), è un liquore aromatico e di squisito sapore, adatto a tutti i palati, anche a quelli più delicati. E' in vendita presso le buone liquorerie, in bottiglie che recano l'etichetta colorata, con la parola «originale» stampata a caratteri ben visibili.

Una grave colpa

Esistono molti disturbi a carico dell'apparato digerente (bruciori di stomaco, senso di peso, digestioni difficili, acidità, crampi, eruttazioni ed altri disturbi) che sovente si trascurano, diminuendone la importanza con la solita frase: come è venuto passerà. E' un errore ed una colpa.

Il cattivo funzionamento dello stomaco, la formazione di secrezioni acide possono portare alla insorgenza di ulcere e di altre gravi malattie.

La somministrazione continuata di un cucchiaino per pasto di *ANTIPIROSOL*, prodigioso digestivo, antiacido e antifermentativo, elimina i disturbi sopra elencati ed assicura una digestione perfetta.

Antipirosol è efficacissimo anche contro i dolori da ulcera gastrica e duodenale.

Nelle farmacie.

Concessionaria SICFA
Corso Stati Uniti, 61 - TORINO

S.I.L.N.A.P.
Risultati della 7.a settimana
ITALIA

22 vincitori, salvo reclami accolti, hanno conseguito il massimo punteggio di 5 punti e divideranno L. 3.000.000

642 vincitori, salvo reclami accolti, hanno conseguito un punteggio di 4 punti e divideranno 2.000.000.

I reclami devono pervenire alla Sede di Zona, via Pietro Micca 6, Torino, entro tre giorni da oggi.

IN PIEMONTE
3 vincitori con 5 punti
90 vincitori con 4 punti

PORTE INTERNE

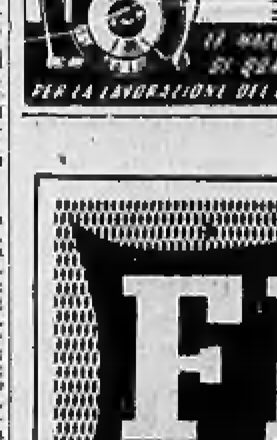
Ad ogni richiesta possiamo consegnare qualsiasi quantitativo per immediata spedizione. Opuscolo illustrativo gratis

S. I. L. L.
STABILIMENTI INDUSTRIALI
LAVORAZIONE LEGNO
Via San Paolo, 5 bis int. 15
TORINO - Telefono 35-840

CARTE PER VETRI
trasparenti - Retinal - Cellum
Cartoni, ecc. - Prezzi ribassati
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

FOSSILCOKE
CARBONI
per INDUSTRIA
e RISCALDAMENTO
Via Saluzzo, n. 43 bis
Via M. Cristina, n. 73
TELEFONO 60-423

SCASSA & C.°
TORINO
VIA NIZZA, 60
TEL. 62.295



LE MACCHINE DI QUALITÀ
PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

MAGLIANO - "Società per Azioni,,
SEDE MAGLIANO ALPI (Cuneo)
Capitale Sociale L. 18.000.000 versato
AUMENTO DEL CAPITALE A L. 54.000.000

Conformemente alle deliberazioni assembleare e consigliare 26 agosto 1947 debitamente omologate, sono offerte in opzione agli Azionisti n. 72.000 azioni alla pari in ragione di due azioni nuove ogni vecchia posseduta, da esercitarsi entro quindici giorni liberi dalla pubblicazione del relativo avviso apparso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana — foglio delle Inserzioni n. 126 — del 18 ottobre 1947.

Sottoscrizione presso la sede sociale con contemporaneo versamento dei tre decimi.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO (I. M. I.)

Obbligazioni 5,50 % XI Emissione "Credito Navale,,

COMUNICATO

L'Istituto Mobiliare Italiano rende noto che, avendo la sottoscrizione delle obbligazioni «Credito Navale» superato alla data del 31 settembre u. s., l'importo prestabilito di lire 3.000.000.000, si è richiesta ed ottenuta l'autorizzazione ad elevare detto importo sino a L. 5.000.000.000.

Tutte le quote sottoscritte sono state pertanto integralmente accettate.

Si rende altresì noto che è in corso la consegna agli Istituti Bancari dei titoli definitivi.

le 12 migliori qualità di
Frutta secca del mondo
Pesche - Prugne - Albicocche - Pere - Mele - Malaga - Datteri
Sultanina - Noci - Mandorle - Nocciole - Fichi
sono tutte riunite nella
CASSETTA TIPO ESPORTAZIONE - ANGELINO
Kg. 4 a L. 1.500
Spedizioni ovunque - Franco domicilio in Torino
DITTA ANGELINO - Via Martiri della Libertà 15 - Tel. 80-061
TORINO, corso Racconigi 101 B - Tel. 31-854
100 ALTRI TIPI DI CASSETTE E CESTINI LUSSO DA L. 450 IN PIU'

RABARBARO
BERGIA
TORINO 1870
APERITIVO · DIGESTIVO

GRANDE ALBERGO
CONTINENTALE
ROMA
RIAPERTURA 1.o NOVEMBRE 1947

COGNAC AL LATTE TUOCA
Il Sig. Rossi è passato ai Liquori Tuoca perchè i prodotti Tuoca sono i migliori
TUOCA

Pellicce AGNELLONE
DA L. 15.000 IN PIU'
VIA BRUNO BUOZZI, 10 - Piano primo (quasi angolo Via Roma)

TAPPEZZERIE in CARTA
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO
dalla Fabbrica di via Madama Cristina, n. 125 angolo corso Dante - TORINO

RABARBARO
ZUCCA
APERITIVO

ORO - BRILLANTI - GIOIELLI
COMPERA E VENDE
A PREZZI INPAREGGIABILI
FABBRICANTE - Via Cavour, n. 8 - TORINO

LIQUIDAZIONE MODELLI
Di grandi case, paletò, vestiti lana pura - metà prezzo vendonsi
Via Bertola, 7 - PESACANE

CASA DEL SALOTTO
SPECIALITA' SALOTTI
DI OGNI TIPO
PRADOTTO ERNESTO
Corso G. Cesare 46. Tel. 21-749

Convitto-Istituto «G. GALILEI»
LAVENO (Lago Maggiore). Tel. 40
Signorile, familiare. Sistema didattico-pedagogico migliori Collegi europei. Seria assistenza Scuole Normali e Recupero anni Liceo, Geometri, Ragionieri, Media Elem. Rette miti

Malattie veneree, pelle, vie urinarie e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

Dott. A. BONNET. Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 32 - Solo appuntamento
Riceve ore 9-10; 16-20.

FLORIO
MARSALA